

GL 0HUFROHG u JLXJQR

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
6	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	"ADEGUAMENTO PREZZI PER I CANTIERI PRIVATI NEL CRATERE CENTRO ITALIA" (M.Frontera)	3
1	Il Sole 24 Ore	29/06/2021	GARAVAGLIA: SUPERBONUS PER GLI ALBERGHI (G.Latour)	5
1	Italia Oggi	30/06/2021	SUPERBONUS RIDOTTO ALLA META' SE C'E' L'USO PROMISCUO (F.Poggiani)	6
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	INCENTIVI STABILI PER RINNOVARE IL PARCO MACCHINE (L.Orlando)	7
37	Corriere della Sera	30/06/2021	I MACCHINARI E L'INDUSTRIA 4.0: HA FUNZIONATO SOLO PER I GRANDI (D.Di Vico)	9
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
5	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	ISTITUTI TECNICI, IL VIAGGIO DEL SOLE (C.Tucci)	11
38	Italia Oggi	29/06/2021	NUOVI ITS UTILI PER LE PROFESSIONI (E.Micucci)	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
34	Italia Oggi	29/06/2021	LAUREE ABILITANTI PER TUTTI AMMESSE ANCHE LE TELEMATICHE (E.Micucci)	13
<b>Rubrica UE</b>				
1	Italia Oggi	30/06/2021	IL PROGRAMMA ELETTORALE DELLA CDU-CSU TEDESCA CHIEDE IL RITORNO RAPIDO ALL'AUSTERITA' (T.Oldani)	14
<b>Rubrica Fisco</b>				
23	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	PRIMA CARTOLARIZZAZIONE LEGATA AL SUPERBONUS (L.Davi/M.Longo)	15
32	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	SISMABONUS, L'ASSEVERAZIONE TARDIVA LASCIA SPAZI PER IL 50% (A.Borgoglio)	16
1	Italia Oggi	29/06/2021	FISCALE DAL 19 AL 90% PER I PREMI ASSICURATIVI FISCALE DAL 19 AL 90% PER I PREMI ASSICURATIVI (F.Poggiani)	17
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
6	Il Sole 24 Ore	30/06/2021	EFFICIENZA ENERGETICA, IL MITE SCOMMETTE SULLA RIQUALIFICAZIONE DI SCUOLE E OSPEDALI (C.Dominelli)	19
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
29	Italia Oggi	29/06/2021	P.A., PROGETTI DIGITALI SCONOSCIUTI (F.Cerisano)	20

# «Adeguamento prezzi per i cantieri privati nel cratere Centro Italia»

## Ricostruzione 2016

Lo chiede il commissario Legnini: altrimenti ci sarà una fuga delle imprese

**Massimo Frontera**

La ricostruzione privata post terremoto nell'Italia Centrale ha preso un buon ritmo; e un'ondata di nuove autorizzazioni arriverà presto. Non solo: un pacchetto di opere pubbliche di ricostruzione "pesante", con procedure in deroga, sarà autorizzato a breve. Ancora: le imprese avranno ulteriori semplificazioni chieste su Soa e pagamenti. Il commissario di governo alla ricostruzione del Centro Italia, Giovanni Legnini, snocciola numeri: «autorizziamo l'apertura di 20-25 cantieri al giorno. Se sono 3mila i nuovi cantieri autorizzati nei primi cinque mesi del 2021, significa 600 al mese; è un ritmo senza precedenti in questa come in altre ricostruzioni, necessario da mantenere per recuperare il tempo perduto. A giugno abbiamo superato il traguardo dei 10mila decreti di contributo, che significano 10mila cantieri, di cui oltre la metà decretati nell'ultimo anno: di questi la metà circa sono aperti, gli altri sono conclusi».

Tutto bene, allora? Non proprio. Una preoccupazione, forte, c'è: quale? «che, dopo aver imboccato

dopo quattro anni la via giusta, con l'opera di semplificazione che sta dando frutti, elementi esogeni al processo finiscano per rallentare il processo. Ad oggi non è così ma il rischio c'è».

Un motivo è l'impennata dei prezzi dei materiali, principalmente il legno ma non solo (si veda anche il Sole 24 Ore di ieri). Se non è la mancanza del materiale a fermare il cantiere ci pensano i prezzi, facendo saltare il tetto del contributo ammissibile. «La soluzione per i cantieri futuri sta nella revisione del prezzario del cratere, cui stiamo lavorando. Il problema è nei cantieri in corso, che rischiano il rallentamento. Ci aspettiamo presto questa norma che il governo ci ha preannunciato (si veda articolo a fianco, ndr) per gli appalti pubblici, inclusi ovviamente quelli della ricostruzione; ma noi abbiamo chiesto l'adeguamento prezzi anche ai cantieri della ricostruzione privata, che sono coperti al 100% da risorse pubbliche. Se non venissero inclusi a causa del meccanismo del credito di imposta, si rischierebbe la fuga delle imprese verso altre tipologie di cantieri e quindi un rallentamento».

E qui c'è il secondo motivo di preoccupazione, inedito: il "fuoco amico" rappresentato dal superbonus. «Se parte - come sta partendo - il 110% il mercato si allarga non poco. E la capacità realizzativa non è illimitata. C'è qualche elemento di preoccupazione su questo». Il timore è legato anche alle prossime tappe dell'attività commissariale.

Ci sono circa 10mila istanze di contributo da esaminare, di cui la maggior parte attende integrazioni entro la scadenza («improrogabile», conferma Legnini) del 30 giugno: sono un'ulteriore "ondata" di cantieri privati. «Lì si ci sarà un problema per le imprese - prevede il commissario - tenendo anche conto che i nuovi cantieri incroceranno la fase matura del 110%: le imprese italiane saranno in grado di far fronte a questo aumento? Mi auguro di sì». Intanto però nel cratere sono sempre più insistenti i rumors sulla rarefazione dell'offerta. Al punto che il commissario veste i panni del testimonial e si rivolge alle imprese. «Da qualche settimana - permette - mi sento dire che non si trovano più le imprese. Ciò che posso dire è che il sistema delle imprese, non solo quelle delle quattro regioni della ricostruzione, può fidarsi di questo processo di ricostruzione, perché è efficace: le risorse ci sono, le procedure sono rapide». E annuncia, con una prossima ordinanza, risposte ad alcune richieste degli operatori «per esempio su una maggiore certezza sui tempi di pagamento dei Sal o sulla modifica delle disposizioni sulle Soa che, come oggi sono congegnate, rischiano di essere restrittive per la partecipazione delle imprese». In quest'ultimo caso, l'idea è cancellare l'attuale obbligo, per ciascuna impresa di Ati o raggruppamenti, del possesso per intero della qualifica Soa richiesta per l'appalto. Basterà per attrarre gli operatori?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTIVITÀ AD OGGI

**5.065**

I cantieri di ricostruzione privata aperti al 31 maggio 2021

**+5%**

Incremento delle domande presentate a maggio 2021 rispetto a dicembre 2020 (20.494 in totale)

**3.000**

Gli interventi finanziati in più ad oggi rispetto alle autorizzazioni concesse al 31/12/2020



ANSA

**Post sisma.** Ricostruzione privata post terremoto nell'Italia Centrale



**«Superati i 10mila cantieri, ritmo senza precedenti. Il processo è efficace: le imprese possono fidarsi»**



159329

LA RIPARTENZA

# Garavaglia: superbonus per gli alberghi

Giuseppe Latour — a pag. 8

# 80%

**DETRAZIONI**

Un nuovo superbonus per il settore alberghiero finanziato con i fondi del Recovery Plan

## Superbonus alberghi semplificato all'80%

### Ristrutturazioni

Garavaglia: «Misura facile dedicata a tutte le strutture sarà inserita in un decreto»

### Giuseppe Latour

Un nuovo superbonus alberghi, con detrazioni all'80%, finanziato con i fondi del Recovery plan per il turismo. È l'obiettivo al quale punta il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia. Sarà inserito in un decreto legge e avrà una struttura completamente diversa dal 110%: niente salti di classe, asseverazioni e visti di conformità, ma modalità di accesso più semplici,

una platea estesa e un perimetro che comprenderà tutto quello che può servire alle strutture ricettive, dagli arredi alle illuminazioni.

L'estensione del 110% agli alberghi - va ricordato - era arrivata a pochi metri dal traguardo a fine maggio, con l'approvazione del decreto su governance, Pnrr e semplificazioni in Consiglio dei ministri. L'ipotesi, in quel caso, era stata di applicare il superbonus ad alberghi e pensioni di soggetti titolari di reddito di impresa. Uno schema che aveva creato due problemi. Da un lato, una questione di costi e relative coperture. Dall'altro, anche qualche possibile profilo di incostituzionalità: sarebbero state, infatti, escluse le ditte individuali e le società semplici.

Ora le parole del ministro, pronunciate nel corso di «Estate 2021», evento che apre la stagione turistica italiana, a Tremezzo, sul Lago di Como, fanno capire come il dossier sia di nuovo sul tavolo dell'esecutivo, che punta stavolta a utilizzare uno schema differente. Alla manifestazione ha partecipato anche il presidente della

Regione Lombardia, Attilio Fontana, che ha sottolineato come «dobbiamo superare la preoccupazione della pandemia e dimostrare ai turisti che in Italia si può venire in completa tranquillità. Per rilanciare il nostro nome in tutto il mondo occorre fare sistema e puntare sulla digitalizzazione, per la quale sono state messe a disposizione somme importanti nel Recovery Fund».

Ma torniamo al superbonus alberghi: si passerà da un Dl che sarà «presto pronto» e che lavorerà sulle misure esistenti, rimodulandole e semplificandole, per creare «una nuova misura fatta dal ministero del Turismo».

«Le risorse ci sono e sono importanti - ha aggiunto Garavaglia -. Noi abbiamo nel Recovery, e quindi già approvato dall'Europa, un fondo dedicato alla ristrutturazione delle strutture ricettive di ogni tipo che vale 1,8 miliardi e che con l'effetto leva può arrivare a oltre 3 miliardi di euro». Queste risorse saranno impiegate per creare una nuova agevolazione a beneficio degli alberghi e di tutte le altre strutture ricettive. «Quello che si vuole fare è un decreto che riprende il concetto del 110%, ma lo estende - ha detto ancora Garavaglia - e quindi non solo iniziative che riguardano l'efficientamento energetico, ma anche qualcos'altro».

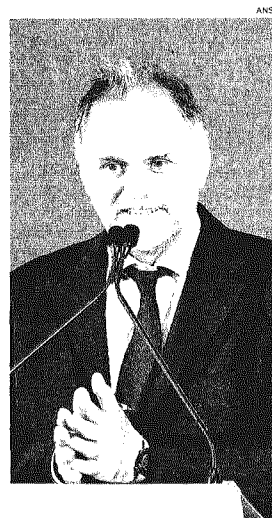
Il provvedimento andrà nella direzione «di uno sgravio dell'80%, ma

con regole semplicissime, in modo che invece di fare una pigna di carte basta un foglio solo». Quindi, la detrazione sarà leggermente più bassa, ma ci sarà un'accessibilità maggiore, perché nell'ipotesi fatta dal ministro non c'è spazio per adempimenti come le asseverazioni su caratteristiche tecniche e costi, i visti di conformità o il doppio salto di classe.

Allo stesso tempo, il perimetro del bonus sarà diverso rispetto al 110%: «Per esempio - ha spiegato il ministro - se qualcuno deve rifare gli ar-

redi va bene anche per quello, e poi anche estendere le categorie dell'efficienza energetica, ad esempio comprenderemo anche l'illuminazione». Insomma, «ci si vuole concentrare non solo sull'estensione delle categorie di beneficio per gli operatori - ha concluso il ministro -, ma anche sulla semplificazione e quindi su uno strumento molto più snello e facile da utilizzare. Sarà un bonus 110% con le regole del 65%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro del Turismo.  
Massimo Garavaglia



**IO  
IL MIO  
110%  
QUOTIDIANO**

**Superbonus  
ridotto alla  
metà se c'è  
l'uso  
promiscuo**

Poggiani a pag. 34

*Così la Dre Calabria è intervenuta sul caso di un immobile adibito ad abitazione e a studio*

# L'uso promiscuo riduce il 110%

## Taglio al 50% pure con utilizzo potenziale e non effettivo

**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

**D**etraazione maggiorata del 110% ridotta alla metà (50%) in presenza di utilizzo promiscuo dell'unità immobiliare, anche se soltanto potenziale e non effettivo. Così la Dre Calabria, con risposta a interpello 919-173/2021, è intervenuta sulla fruibilità del superbonus in presenza di unità abitativa adibita promiscuamente ad abitazione e a studio professionale.

L'istante, proprietario di un immobile censito nella categoria A/3 con relative pertinenze, è intenzionato ad eseguire interventi che possono fruire della detrazione del 110%, di cui al citato art. 119 del dl 34/2020, usufruendo anche dello sconto in fattura, con il consenso del fornitore, ai sensi del successivo art. 121.

Il detto immobile è concesso in comodato al padre che svolge l'attività di agente di commercio mentre l'istante, dotato di partita iva in qualità di consulente, ha acquisito altra porzione di immobile da terzi in comodato per esercitare la propria attività, superando gli eventuali dubbi sull'utilizzo promiscuo dell'immobile oggetto dei lavori.

Il contribuente, stante il detto utilizzo da parte del padre, nutre perplessità sulla possibilità di fruire della detrazione maggiorata giacché l'unità immobiliare potrebbe essere considerata ad uso promiscuo; in particolare, l'istante evidenzia che l'attività del padre, di fatto, è svolta presso le sedi delle aziende per le quali ha un mandato di agenzia, raggiungendo le imprese con la propria auto; situazione dimostrabile dall'entità dei costi sostenuti.

La direzione regionale delle Entrate ripercorre l'intera disciplina del superbonus e, in particolare, evidenzia quanto indicato dalle lettere a) e b) del comma 9 dell'art. 119, riportando un passo di un documento di prassi (circolare 24/E/2020 § 1.2) con il quale si precisa la locuzione «al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni»; per l'agenzia, con detta affermazione, si deve intendere che la fruizione del 110% riguarda unità immobiliari non riconducibili all'impresa (beni d'impresa) o a quelli strumentali per l'esercizio di arti e professioni, di cui al comma 2, dell'art. 54 del Tuir.

Viene ricordato, inoltre, che l'Agenzia, direzione centrale, è già intervenuta sul tema con specifiche risposte (risposte

570/2020, 65/2021 e 198/2021) con le quali ha chiarito che, in relazione agli immobili adibiti ad uso promiscuo (circolare 19/E/2020), per gli interventi realizzati la detrazione spettante deve essere ridotta al 50% e che, quindi, la stessa è calcolata sul 50% delle spese sostenute; il detto principio, peraltro, si rende applicabile anche qualora sull'unità immobiliare residenziale adibita promiscuamente anche all'esercizio di attività professionali siano realizzati interventi antisismici, di cui ai commi da 1-bis a 1-septies, dell'art. 16 del dl 63/2013 per effetto del rinvio operato nell'art. 16 del dl 63/2013 all'art. 16-bis, comma 1 lett. i del Tuir e del comma 4 dell'art. 119 del dl 34/2020.

La conseguenza è che, in totale simmetria tra le agevolazioni spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica e di recupero del patrimonio edilizio, la Dre ritiene che, qualora siano realizzati interventi di riqualificazione energetica ammessi al 110% su immobili residenziali adibiti promiscuamente all'esercizio dell'arte e professione o all'attività commerciale, la detrazione maggiorata spettante deve essere ridotta al 50%. L'ufficio, analizzando la fattispecie esposta dal contri-

bueno, ritiene che la valutazione per la detraibilità debba essere necessariamente eseguita tenendo conto di criteri oggettivi, quindi nella considerazione che ad oggi l'immobile oggetto degli interventi edilizi risulta essere sede dell'esercizio dell'attività del padre convivente dell'istante, per come indicato nella dichiarazione di inizio attività e mai variato.

Pertanto, pur essendo l'immobile oggetto degli interventi soltanto potenzialmente utilizzato per lo svolgimento dell'attività professionale, con la conseguente possibilità di deduzione dei relativi costi sostenuti in ossequio alle disposizioni applicabili per la determinazione del reddito di lavoro autonomo, di cui all'art. 54 del Tuir (sebbene, nella realtà si tratti di un agente di commercio), la Dre ritiene che, ferma la sussistenza di tutte le condizioni e/o i requisiti richiesti e il rispetto degli adempimenti, la detrazione maggiorata del 110% spetti, in tal caso, esclusivamente sul 50% delle spese sostenute, dovendo valutare l'utilizzo promiscuo anche potenziale.

© Riproduzione riservata

LA RICHIESTA UCIMU

**Incentivi stabili  
per rinnovare  
il parco macchine**

Luca Orlando — a pag. 16

**14 anni**

**L'ETÀ DEL PARCO MACCHINE**

In Italia l'età media delle macchine utensili installate nelle imprese supera i 14 anni, soprattutto nelle piccole e medie aziende

**Ucimu**

**Invecchia il parco macchine dell'industria italiana** — p.16

# Invecchia il parco macchine dell'industria Le imprese: gli incentivi diventino strutturali

## Macchine utensili

**Investimenti dai big,  
meno coinvolte le Pmi:  
l'età media supera i 14 anni**

**Colombo (Ucimu): «Dare  
tempo alle aziende per fare  
piani a lungo termine»**

**Luca Orlando**

Grandi aziende in corsa, Pmi meno brillanti. Come risultato, l'età media dei macchinari installati nelle aziende metalmeccaniche italiane supera i 14 anni, il massimo di sempre. Più ombre che luci nei risultati della ricerca di Ucimu-Sistemi per produrre, sesta edizione dell'analisi sul parco macchine che arriva a distanza di cinque anni dalla precedente, realizzata alla vigilia dei piani di incentivazione 4.0.

I Bonus hanno sortito certamente effetto, come testimonia il forte progresso degli acquisti pur in presenza di un sistema produttivo in dimagrimento (-3,7% le imprese tra 2011 e 2017), shopping che porta il parco installato presso le aziende dell'area meccanica oltre le 371mila unità, in crescita del 21,6% rispetto al 2014.

Progresso tuttavia non omogeneo ma realizzato soprattutto dalle

aziende di maggiori dimensioni, con la quota detenuta dalle Pmi a ridursi di ben sei punti percentuali, mentre per converso cresce il peso dei big. Così, anche per effetto di dismissioni ridotte degli impianti più vetusti, in parte recuperati con operazioni di revamping o retrofitting, l'età media dei macchinari delle fabbriche sale a 14 anni e 5 mesi, quasi due anni oltre quanto descritto dalla rilevazione precedente, il massimo storico.

Se è quasi al raddoppio la quota di macchine utensili con un'età superiore ai 20 anni, risultata pari al 48% del totale, va anche registrato un progresso di tre punti, al 16,1% per la quota di macchine recenti, con meno di cinque anni di anzianità.

Quota certamente riconducibile a investimenti in macchine digitalizzate e interconnesse, che documenta quindi l'avvio della transizione hi-tech: balzo in avanti degli impianti a controllo numerico (per la prima volta sono la maggioranza) e raddoppio del peso dei robot (quelli con meno di 5 anni sono ora quasi un terzo del totale), rappresentano in effetti segnali eloquenti nella direzione dell'upgrade produttivo. Che lentamente inizia a coinvolgere anche il Mezzogiorno, la cui quota, comunque ancora pari alla metà della sola Lombardia, sale a ridosso del 14%.

In sintesi, se da un lato le macchine "anziane" sono quasi la metà del parco installato, il livello tecnologico medio è cresciuto grazie ai nuovi investimenti effettuati nel-

l'ultimo periodo, investimenti che riguardano tecnologie dotate di più alti livelli di automazione e integrazione, certamente stimolati dalle misure di incentivo 4.0.

«Dai risultati - commenta Barbara Colombo, presidente di Ucimu-Sistemi per Produrre - emerge la tendenza all'allargamento della forbice tra imprese che investono e crescono in competitività e imprese che restano ferme. I provvedimenti per sostenere l'ammodernamento del parco macchine e per incentivare la transizione 4.0 del manifatturiero del paese hanno prodotto effetti interessanti ma non ancora sufficienti ad assicurare la trasformazione digitale del metalmeccanico. Per questo occorre che le misure attualmente operative, quali il credito di imposta per gli acquisti in nuove macchine tradizionali e con tecnologia 4.0, proseguano oltre il 2022: al Governo chiediamo di rendere queste misure strutturali, così da permettere alle aziende di fare piani di investimento di medio lungo-termine.

Chiediamo anche che sia allungata l'operatività della misura del credito di imposta per la formazione, per assicurare alle imprese un corretto supporto per l'aggiornamento del personale. Solo così gli investimenti in tecnologie di nuova generazione potranno realmente assicurare all'impresa il miglioramento della produttività e l'efficienza necessaria a vincere la sfida della competitività nello scenario internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

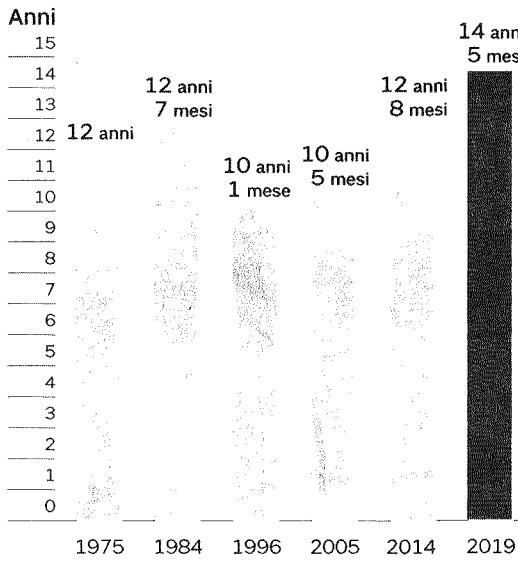
**4 QUATTRO SEABIN DA MADEL**  
Madel, Pmi ravennate che produce i detersivi Winni's, installa 4 Seabin, cestini di raccolta dei rifiuti galleggianti tra cui le micro plastiche



**POLITO, ACCORDO CON INTESA**  
Il Politecnico di Torino e Intesa Sanpaolo hanno avviato una collaborazione per l'attivazione di tirocini per studenti

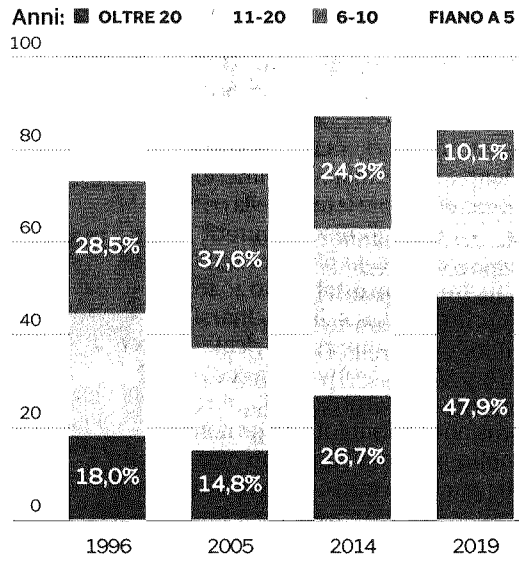
**Industria e salute delle macchine**

**L'ETÀ MEDIA DEL PARCO MACCHINE**



Fonte: Ucima

**QUOTE PER PERIODO DI INSTALLAZIONE**



Fonte: Ucima

**Aumenta il peso di robot e linee hi-tech, dal 2014 nella manifattura gli impianti rilevati crescono di più del 20%**





























